

Bollette, per l'authority dell'energia l'autunno sarà drammatico: "Per il gas aumenti senza precedenti e si rischiano default dei fornitori con costi a carico dei clienti"

"Sarà un autunno complesso", ha detto Mario Draghi la settimana scorsa dopo aver annunciato che il governo in carica per gli affari correnti varerà a breve un nuovo decreto aiuti. A chiarire almeno in parte i contorni di quel che succederà **dopo le elezioni** ci ha pensato l'**Autorità per l'energia** (Arera), che in un documento inviato a **Parlamento e governo** ha suonato l'allarme. I partiti impegnati a litigare sui collegi sono avvertiti: nel trimestre ottobre-dicembre per i consumatori che si scaldano e cucinano con il **gas** arriveranno **rincari** senza precedenti. "Variazioni dei costi **mai verificatesi**", è l'espressione utilizzata. Considerato che nei primi tre mesi del 2022 le [**bollette sono rincarate del 42%**](#), l'authority prevede che andrà ancora peggio. Senza nuovi interventi l'aumento sarebbe "**di oltre il 100%** rispetto al trimestre in corso" e il [**rinnovo degli sconti sugli oneri generali di sistema**](#), atteso a giorni, lo calmiererà solo in parte. Si arriverà a livelli "**difficilmente sostenibili** per tutti i consumatori, non solo domestici, con potenziali **ripercussioni sulla tenuta dell'intera filiera**". Uno scenario definito "**drammatico**".

Il documento, datata 29 luglio, è intitolato "Segnalazione dell'autorità di regolazione in relazione alle **criticità**

legate agli elevati prezzi del gas naturale” causati dalla guerra in Ucraina e dall’”ormai conclamato uso del gas quale **strumento di pressione** sulle economie europee”. I toni sono decisamente allarmati. Arera ricorda che “l’attuale contesto di guerra ha determinato una situazione congiunturale di forte tensione, a livello nazionale e comunitario, sui mercati dell’energia, in particolare di quello del gas naturale, con [prezzi nei mercati all’ingrosso che hanno superato i 200 €/MWh](#) (più del doppio dei prezzi, già molto elevati, registrati nei mesi precedenti e pari a circa **dieci volte i prezzi medi degli ultimi cinque anni**)”. Ma i prezzi non sono l’unico problema: nonostante l’ottimismo ostentato dal ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani**, secondo cui l’Italia se la caverà senza razionamenti, l’autorità rileva che la “forte incertezza circa la disponibilità effettiva di un’adeguata offerta di gas naturale per il prossimo inverno” comporta “difficoltà a reperire sui mercati all’ingrosso i **volumi necessari per soddisfare la domanda**, inclusa quella per uso **domestico** e, per molti clienti finali, a concludere contratti di fornitura per il prossimo anno termico”. Cosa che fa presagire “una potenziale crescita dei casi di attivazione del servizio di default trasporto” e “un successivo trasferimento massivo dei clienti finali nei servizi di ultima istanza”.

Uno scenario di [default a catena – “come, peraltro, già avvenuto in diversi Paesi europei”](#) – che si ripercuoterebbe sull’equilibrio del sistema “producendo un **aumento dei costi da socializzare** a carico della generalità dei clienti finali”. Situazioni che del resto in alcuni casi “si sono [già verificate nello scorso inverno e hanno comportato uno squilibrio](#) del sistema per alcune centinaia di milioni di euro che potrebbero richiedere una socializzazione”.

In questo quadro, dice tra le righe l’authority guidata da **Stefano Besseghini**, [il piano europeo per la riduzione volontaria dei consumi del 15%](#) (peraltro con numerose deroghe)

non è sufficiente: sono “di **drammatica urgenza** in considerazione dell’approssimarsi della stagione invernale e degli attuali livelli di prezzo” ulteriori interventi “**a livello nazionale** e, soprattutto, europeo”. Arera spinge per il varo di un tetto europeo ai prezzi, che [Draghi ha chiesto per mesi](#) ma su cui [ha ottenuto solo che il Consiglio ne “esplori la fattibilità”](#). A questo punto in autunno, fuori tempo massimo. Fondamentale, secondo i regolatori, “attuare misure volte a ripristinare un equilibrio tra domanda e offerta attraverso, da un lato, la riduzione della domanda su base volontaria da perseguire anche con **apposite e indifferibili campagne di comunicazione**, come già attuato con buoni risultati in altri Paesi europei, e dall’altro, attraverso l’identificazione di meccanismi per la **gestione di interventi di contenimento della domanda** in caso di emergenza”.

L’Italia cosa sta facendo su questi fronti? Non molto: per Cingolani grazie alla **diversificazione** degli acquisti di gas e (nel medio termine) delle fonti di produzione di energia siamo in una botte di ferro: “Nel breve termine (2022 e 2023) la riduzione dell’offerta dalla Russia è compensata dalle nuove forniture **algerine** e **non c’è necessità di misure di contenimento drastico** della domanda da parte del settore industriale”, sarà sufficiente “**abbassare di un grado e ridurre di un’ora il riscaldamento** di case e uffici, sia pubblici che privati”, ha garantito il 27 luglio. Due giorni prima che Arera descrivesse un autunno “drammatico”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it
ABBIAMO DAVVERO BISOGNO
DEL TUO AIUTO.

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire perché noi, come tutti, non lavoriamo gratis. Diventa anche tu Sostenitore.

[CLICCA QUI](#)

Grazie

Articolo Precedente

Il testamento di Del Vecchio: case e ville alla moglie, ai manager di Luxottica e Delfin azioni per un valore di 343 milioni

[Read More](#)